

FRANCIA. Il governo negozia ma il paese resta bloccato. Un'altra giornata di incidenti

# Si tratta su 5 tavoli Minatori in piazza Scontri in Lorena, 29 feriti

■ PARIGI «Concertazione con parlamentata». Nello sforzo estremo di non impiegare il termine negoziato il governo francese costringe tutti a invenzioni semantiche. Concertazione compartimentata vuol dire che contrariamente alla richiesta perentoria (che ieri in apparenza durava ancora) del leader di Force Ouvrière Marc Blondel la trattativa si svolge settore per settore con i rispettivi ministri e non a tu per tu con Alain Juppé sull'insieme della contesa. Così ieri il governo ha dispiegato la sua offensiva del dialogo affidandola a cinque moschettieri Jacques Barot ministro del Lavoro se la vedrà oggi con i massimi leader sindacali convocati ad una «tavola rotonda» Louis Vianet leader della Cgt ha risposto positivamente pur esprimendo dubbi sull'utilità dell'iniziativa François Bayrou ministro dell'Educazione continuerà a metterli in tasca ai studenti già infelicitati offrendo un miliardo qua e un miliardo là Dominique Perben ministro della Funzione pubblica dovrà dar prova delle sue ancora sconosciute capacità di mediatore discutendo di pensioni con una serie di sindacati del servizio pubblico Frank Borotra ministro dell'Industria e seguace fedele di Philippe Seguin gollista «di sinistra» avrà modo di proclamare la sua fedeltà al servizio pubblico «alla francese» davanti alla delegazione sindacale di France Telecom preoccupata della liberalizzazione europea del settore delle telecomunicazioni Bernard Pons amico personale di Jacques Chirac ancor prima che ministro dei Trasporti illustrerà ai ferrovieri la sua disponibilità a rivisitare la ristrutturazione pensionistica ma non a ritardare il piano quinquennale.

**Il blocco continua**  
Tutto ciò mentre lo sciopero perdura i treni non circolano (senza stato bloccato anche l'Eurostar per Londra e Bruxelles) i metro parigini che gli aerei accusano un ritardo medio di due ore e i francesi sono stupiti più attenti delusi dalla condotta «brutale» di Juppé e preoccupati dell'immobilità dei sindacati.

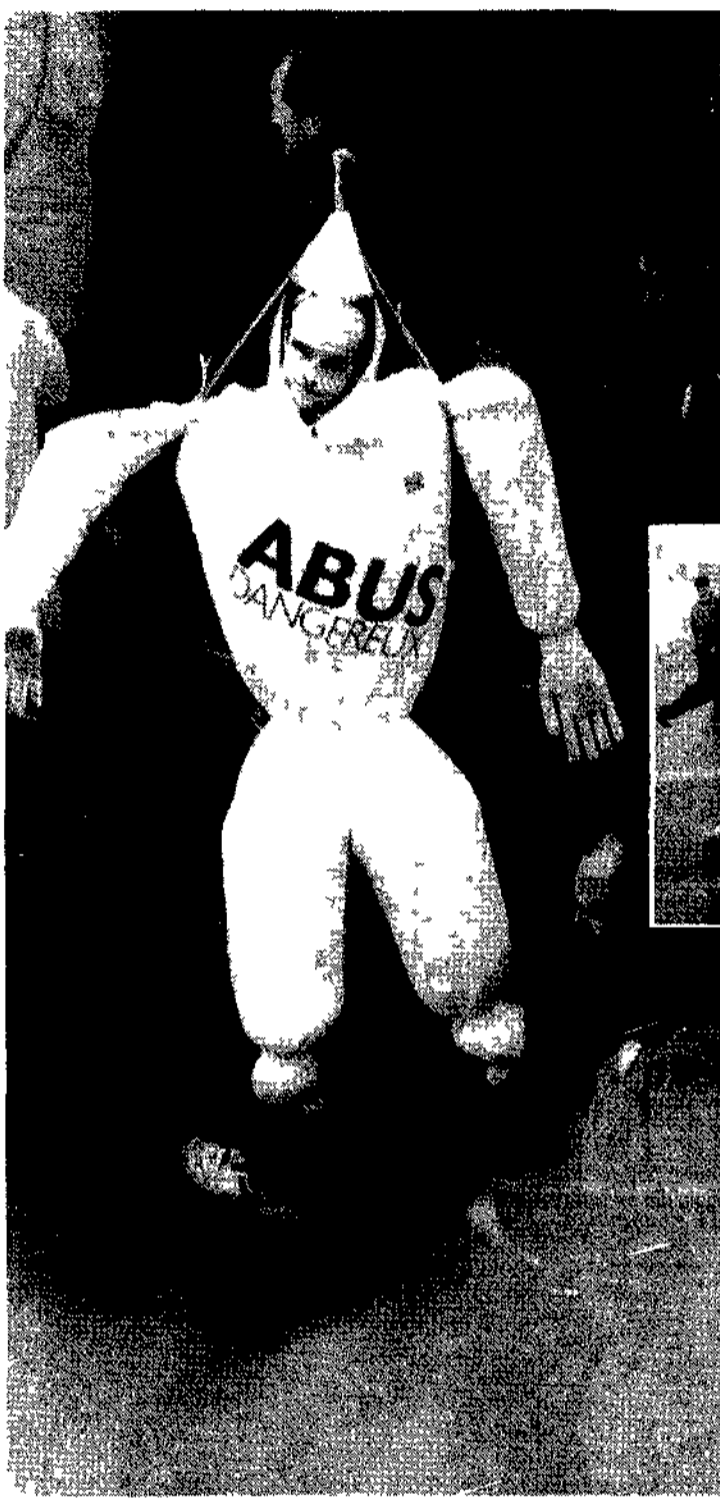
Stando alle nude cifre fornite dai ministeri competenti (di improbabile e difficile manipolazione partigiana) l'ondata di scioperi segna il

In Francia le trattative si annodano su diversi dossier in nanzitutto quello dei ferrovieri per il quale è all'opera il mediatore nominato da Juppé Jean Mattéoli. Ma lo sciopero continua a paralizzare il paese. Una risposta sulla prospettiva non si avrà che all'inizio della prossima settimana. Per ora ciascuno resta sulle proprie posizioni. In lotta anche i minatori e sono subito incidenti. In Lorena feriti un gendarme e 28 lavoratori.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

passo. Se a France Telecom giovedì si era registrato il 33 per cento di assenti dal lavoro ieri si è registrato il 16 per cento. Alle Poste si era passati dal 10 per cento al 6. All'EDF (energia) dal 35 al 33 per cento. Nelle scuole dal 47 al 22 per cento. Ma non vuol dire un granché. Altre giornate di mobilitazione sono proclamate per martedì prossimo e per il 17 dicembre che cade di domenica e che i sindacati esitano a consacrare ad una grande manifestazione nella capitale. E nel frattempo nell'area del paese in Lorena sono apparsi i minatori e hanno dato subito il segno del loro malcontento scontri durissimi con i gendarmi nella città di Freyming-Merlebach scambio di botte e di candelotti lacrimogeni. Bilancio provvisorio ventinove feriti. Due gendarmi all'ospedale assieme a nove minatori. Nessuno per fortuna versa in condizioni critiche. Ma la città mineraria restava ieri sera in stato di assedio. Alla base della protesta la chiusura progressiva dei pozzi. Quei minatori restano gli ultimi di una gloriosa specie e intendono rimanere tali.

**L'appoggio di Kohl**  
Giovedì Jacques Chirac aveva ricevuto un appoggio di taglia. Helmut Kohl che lo riceveva a Baden Baden aveva messo i due piedi nel piatto del vicino francese, dichiarando il suo appoggio «agli sforzi di riduzione del deficit pubblico» del suo partner. Franci importate che ha fatto rabbrivire i più gelosi custodi dell'indipendenza nazionale. A destra il Fronte lepenista e alcuni neogollisti hanno rabbrivito a sinistra i comunisti e i socialisti diseredati di Jean Pierre Chevènement hanno avvertito odore di ingerenza. Ma l'obiettivo di Chirac era raggiunto rassicurare i mercati. E a



Un pupazzo di Juppe, sopra un minatore ferito a Freyming. Robine/Ansa

## Pedoni e ciclisti stretti tra ingorghi e smog

Occhi rossi, irritazioni al naso e mal di testa: pedoni e ciclisti non sanno più cosa fare per salvarsi dai gas di scarico degli scappamenti. Dopo dieci giorni di sciopero dei trasporti pubblici, l'aria di Parigi è diventata davvero irrespirabile. Secondo le stazioni di monitoraggio dell'aria non ci sarebbe nulla d'altamente, ma per chi cammina mezz'ora intero nel traffico zigzagando tra le auto ferme negli ingorghi la situazione è pesante. C'è chi usa scarpe o mascherine, ma i veleni passano ugualmente. Una signora che deve camminare per due ore nel traffico - scrive l'agenzia Afp - afferma che il suo oculista le ha dato 4 diversi rimedi contro la congiuntivite. Unico sollievo contro l'ingorghi è il vento, che perlomeno disperde velocemente i veleni nell'aria.



## Ferma anche la roulette Casinò chiuso a Cannes

L'ondata di protesta paralizza anche l'industria del divertimento e del gioco d'azzardo. A Cannes, per lo sciopero degli impiegati del casinò in lotta contro il piano di riforma della previdenza sociale del governo Juppé, si è fermata anche la roulette. Gli impiegati, aderenti al sindacato moderato Force Ouvrière (Fo), hanno aderito allo sciopero dall'altra sponda provocando così il blocco di tutti i giochi d'azzardo - tradizionali, dalla roulette ai diversi tappeti verdi. Sono rimaste in funzione - non avendo possibilità di aderire a sindacati o di organizzare proteste - solo le «slot machine» automatiche che però - così almeno afferma la direzione del casinò - garantiscono la maggior parte degli introiti del casinò di Cannes-Croisette, il terzo di Francia, è del gruppo Lucien Barriere. Quelli di Nizza e Mentone non sono stati per ora toccati dagli scioperi.

# E la rivolta scacciò il malumore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEMUND GINZBERG

generalé nella banlieue a Balard è vero. Un vigile ha fermato i autista. «Non ho il diritto di condurre passeggeri» ma quello gli ha risposto: «fatti pure la multa» e credi. La sera è successo qualcosa di ancora più straordinario. Isabella Caminawa a Montparnasse quando le si è accostato un autobus vuoto che di questi tempi è come un miraggio. «Salga se vuole, ho finito il mio turno di servizio la porta è aperta». Ci si arrangiò. Nascono solidarietà impensabili. Cadono steccati cristallizzati. C'è una società autosidale che ha creato un servizio di assistenza per il mutuo aiuto tra pendolari. Ricevono centinaia di chi male al giorno. E cosa ancora più sorprendente le chiamate di parte di chi offre la sua auto sono ancora più numerose di quelle di chi chiede un passaggio. «C'è un vero slancio di generosità». La gente chiama e dice: «ho l'auto» o «ho in tal posto» o «quattro posti liberi» raccontano. Sorgono iniziative collaudate, barricate gariboldiche e servizi. Una centralista della Tour Montparnasse è diventata un'eroina da quando ha avuto l'idea di organizzare i tragitti per chi arriva al lavoro nel grattacielo. Da quando esiste cioè 23 una non si era mai vista mente del genere.

**Bici in prestito**  
Ci si presta le biciclette, ci si presta il denaro. In un altro punto di incontro si prendono i bambini a scuola e all'istituto si sta a tu per tu a trasportare le spesse. Si consolidano iniziative tra i vigili



Manifestazione dei ferrovieri a Marsiglia. Pelissier/Ansa

che si ospitano alla bell'e meglio tirando fuori i divani letto brande e materassi per terra in modo che gli scolari possano andare a scuola e i genitori al lavoro. C'è un motociclista che partono da casa con un secondo casco per l'invitato da raccogliere per strada. Non me l'aspettavo proprio. Avevo un sacco di pregiudizi sui parigini», confessa un giovane di provincia che è riuscito ad ottenere sei diversi passaggi in auto stop per raggiungere la capitale dove aveva un'intervista per l'assunzione. «Il solo prezzo da pagare è che hanno un gran voglia di chiacchiere: vogliono sapere la tua opinione sugli scioperi», aggiunge.

«Abbiamo tutti un punto in comune: si soffre e allora ci raccontiamo l'un l'altro i nostri problemi» è come la mette una signora. Ci si arrabbia meno. Ci si solidarizza meno. E' altro giorno in un luogo infernale. La giovane coppia dell'auto accanto ha pensato bene di non perdere tempo. Hanno cominciato ad abbacarsi quando i colonni es è mossa quasi non partivano più. Ma la vigilia la camionista tutta sbottonata. In altri tempi avrebbe impazzito. Ma nessuno ha avuto niente di ridire. Sembra uno di quei guai come per un altro che un colore della pelle diverso che un colore della pelle diverso che una ragazza di 17 anni in più che una ragazza di 17 anni in più che una ragazza di 17 anni in più.

violenti della storia francese. Han litigato più aspramente in Parlamento che per le strade dove pure si era preannunciata la mobilitazione dei comitati di utenti gollisti anti-sciopero.

È un aspetto non secondario di quel che si comincia a definire «schizofrenia alla francese». Che non contraddice anzi fila con stranezze come quelle che continuano a venire dai sondaggi di opinione (ultimo in ordine di tempo quello pubblicato dal Parisien) tipo il fatto che il 59 per cento dei francesi continua a sostenere o dichiarare simpatia per gli scioperanti, ma al tempo stesso il 52 per cento auspica che gli scioperi cessino il fatto che il 74 per cento che Juppé negoziassi, ma il 56 per cento ha fiducia nella capacità di questo governo a risolvere la crisi. Per mancanza di psicologia aggiunge qualcuno.

La strana ventata non è ancora ottimista non ha niente a che fare con le grandi scosse di stato d'animo nella vita di una nazione come potevano essere il rito popolare del 30 la liberazione nel 44 il Maggio 68. Eppure è qualcosa di recente. Che potrebbe durare poco, stante in un pessimismo ancora più nero ma presente al momento. Il miraggio forse proprio a causa della ferocia da più parti non sta tra la primavera del 68 e l'inverno '95 una rivolta era contro la noia e la banalità del benessere, allora uno sciopero di nervi contro la mancanza di prospettiva. La sua usanza che le cose non possono che andare di peggio in peggio e che la coperta sarà sempre più piccola da fare a bracci d'idiota. Che vesse ragione il vecchio Pékay quando scriveva agli inizi del secolo che con un disordine vivo resta sempre qualche risorsa e qualche speranza. Ci non c'è più alcuna speranza con un disordine morto?